

V DOMENICA DI PASQUA



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,31-33a.34-35)

Quando ³¹Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

³³Figlioli, ancora per poco sono con voi. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

Gesù dice ai discepoli riuniti nel Cenacolo: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri».

La domanda che sorge è questa: come mai, questo, viene descritto come un comandamento “nuovo”? In cosa consiste la “novità”?

In verità, Dio, nell'Antica Alleanza, aveva già dato questo comando: «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Lv 19, 18).

Gesù aveva, peraltro, già dato questa disposizione a un fariseo, dottore della Legge, che gli aveva chiesto quale fosse il “grande comandamento”: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con

tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Mt 22, 37-39).

La “novità” è tutta racchiusa nel seguito delle sue parole: «Come io ho amato voi». Nell’Antico Testamento, Dio aveva comandato di amare il prossimo come se stessi, ma non si era mai proposto all’uomo, Lui stesso, come “modello dell’amore”. Prima si amava il prossimo tenendo conto dei precetti presenti nella Legge di Mosè, soprattutto a partire dagli ultimi sette comandamenti del Decalogo: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, ecc.».

Ora, nel Nuovo Testamento, Gesù si propone modello del “vero amore”. È come dire: per amare il prossimo, bisogna guardare a Cristo. Infatti, il comandamento nuovo, che Gesù ci ha lasciato, ci fa rendere conto di come sia errata la visione che oggi circola nella nostra società, quando si afferma: “l’importante è amare”; non importa come si ama; ognuno può amare come vuole, seguendo il suo cuore, i suoi sentimenti, i suoi gusti. Questo è l’errore, anzi l’orrore con cui si intepreta un concetto così alto come l’amore.

Agli occhi di Dio questo modo di pensare è sbagliato: è importante amare in modo vero, autentico conformandosi pienamente a Cristo Gesù. L’amore attinge la sua vera forma e il suo vero contenuto dalla vita di Cristo: Ecco perché occorre leggere e conoscere il Vangelo. Insomma, per imparare ad amare, occorre l’impegno di imitare e vivere la nostra vita sul modello di Cristo.

Viviamo allora il nuovo comandamento che Gesù ci ha lasciato e chiediamo alla Vergine Maria che ci aiuti a comprendere che solo l’amore evangelico ci rende somiglianti al suo Figlio Gesù.